Anno IX. TORINO, Martedì 27 LUGLIO 1875 Num. 205.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . .	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . .	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	48 —	25 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	54 —	28 —	16 —
Germania e Austria	58 —	30 —	16 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia*).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 27 LUGLIO 1875.

Bere o affogare.

Pare che il Governo sia disposto a recedere alquanto dalla sua durezza verso i Comuni, cui non forzi più a bere o affogare, come intendeva fare l'organo del direttore Bennati. Il signor Gerra, rivolgendosi ai prefetti, parla di pratiche che vanno ad aprirsi fra l'amministrazione delle gabelle ed i Comuni circa la rinnovazione degli abbonamenti per la riscossione dei dazi governativi di consumo, dove prima non si lasciava ad essi che il tempo congruo per rispondere se accettano o rifiutano, cioè se preferiscono affogare, assumendo l'appalto e pagando al Governo una somma cui non sanno in qual modo supplire, oppure bere, lasciando che il Governo confischi i loro mezzi di sussistenza, i dazi di consumo.

Il sig. Gerra adunque rincalza co' suoi argomenti gli ordini perentorii di Sua Eccellenza, e ad essi dovranno uniformarsi gl'infelici prefetti. Il Governo non può permettere che alcuni Comuni continuino a *locupletarsi* coi dazi, mentre altri vanno incontro a perdite. Ora è crudele l'aggiungere lo strazio al danno. Spogliate i Comuni fino all'osso, se credete che vi sia ancora qualche cosa da rosicchiare, ma il dire loro in quest'anno di grazia che si *locupletano*, è cosa troppo arrischiata, e Firenze, Roma, Torino, Milano saranno alquanto impacciati a far senza questa loro *locupletazione*, la prima di quelle città specialmente co' suoi 150 milioni di debiti e i suoi milioncini di disavanzo annuo.

Ma, dice il Gerra, i principii di giustizia e di uguaglianza che la nostra legislazione ha consacrato nella distribuzione delle tasse fra i cittadini dovranno anche in questa occasione prevalere.

E prevarrà sventuratamente sempre il genere di giustizia che regna nel nostro paese, per cui la provincia di Torino, la maggior parte del cui suolo è composto di nude rocce, paga più che tutte le altre dello Stato, fatta eccezione soltanto di quelle che godono ancora dei benefizii di essere sede degli uffizi governativi e dei grandi stabilimenti di credito (Roma e Firenze) e di quelle che sono composte o quasi interamente (Livorno) o in massima parte (Napoli) della città capoluogo.

Nè è punto più nel vero il signor Gerra quando dice che i Comuni, i quali non hanno stabilito la tariffa dei dazii governativi, qual è prescritta dal decreto legislativo del 1866, l'hanno tenuta più bassa, riconosceranno agevolmente che, aumentando la tariffa fino al limite legale, essi hanno modo di far fronte comodamente all'aumento del canone.

Comprendiamo che al signor ministro ed al suo organo torni utile il far credere ciò ai Comuni, per indurli ad accettare le onerose condizioni proposte loro. Scorgeranno poscia la fallacia di quell'argomento, cui vedono tutti quelli che non sono digiuni di cose economiche, ma troppo tardi, quando saranno vincolati per un quinquennio.

È quindi altamente importante che finchè sono a tempo non si lascino accalappiare. No, cento volte no, non è niente vero che alzando le tariffe sino al più alto punto si aumentino i prodotti all'avvenante. Come mai il sig. Minghetti, che allo studio della politica economia consacrò tanta parte della sua vita, può mettere avanti un sì sbardellato sproposito? Pur l'altro giorno abbiamo accennato un esempio degli effetti di queste esagerate tariffe, il quale viene sì in taglio che non possiamo rimanerci dal rammentarlo, quello dell'antico dazio (tariffa governativa) di 40 lire per ettolitro sull'alcool, che non rendeva nulla e che invece abbassato dal Municipio di Torino a 15 riuscì proficuo direttamente duplicandosi subito il prodotto daziario, e per l'industria che rese possibile, anche indirettamente.

Se quindi i Municipii si lasciassero in questa congiuntura infinocchiare e sperassero di poter compensare la deficienza del prodotto coll'innalzamento del dazio, si troverebbero doppiamente frustrati nelle loro speranze. Non solo non troverebbero il desiderato compenso, ma vedrebbero scemato l'introito.

Ma Torino trovasi poi in una condizione affatto speciale, e mentre di questa dovrebbe tenere conto speciale il Governo per aggravare meno la tassa, la tratta con una evidente ingiustizia e parte da dati erronei affatto.

Esso dice che secondo la tariffa governativa avrebbe dovuto riscuotere in media L. 4,345,614, dove, avendone adottato il Comune una speciale, non ne riscosse che 4,177,194. Il vero è che non aggiunse questa somma che appunto grazie alla sua tariffa più moderata, e se si attenesse alla governativa, perderebbe in due maniere, prima per effettuare un incasso realmente minore, poi pei danni indiretti che ne deriverebbero e che si risolverebbero in una nuova diminuzione.

E per dare alcuni esempii, grazie all'avere diminuito la tariffa sull'importazione del vino in bottiglie (da 15 cent. a 0,10 ed anche 0,5) si potè attivare una fiera enologica, la quale attecchì benissimo, il che non si sarebbe effettuato se si fosse adottata la tariffa governativa, imposti 15 cent. per bottiglia. Di queste una grandissima parte si riesporta ed inoltre la predetta fiera, aumentando il numero degli affari e la popolazione avventizia, fa crescere la consumazione in città e conseguentemente il prodotto del dazio.

Oltre a ciò nella nostra città, come in altre che trovansi in condizione analoga, la quantità delle operazioni commerciali che si spediscono fa sì che i commercianti possano sostenere la concorrenza con altre, e ciò non si avvererebbe coll'aumento della tariffa. Molti consumatori si procacciano a Torino, anzichè nelle piccole terre, il caffè, il zuccaro od altre derrate di quel genere, perchè le trovano ancora a miglior mercato. Adottandosi la tariffa governativa, invece di un aumento di 288,381 lire in quella categoria, non si percepirebbero in un quadriennio neppure più le lire 865,141 che si riscossero, perchè la concorrenza si renderebbe impossibile. Lo stesso argomento si può addurre per le categorie concernenti le qualità inferiori di farine e di carni, che ora trovansi a miglior mercato a Torino che nelle terre vicine.

Altro esempio dell'applicazione della giustizia distributiva che fa il Governo. Da Torino per la traslocazione dell'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia partiranno tra pochi mesi almeno 2000 persone, e s'impone un aggravamento di 650,000 lire, e a Milano, che arricchirà di quanto impoverisce Torino, un aggravamento di 400,000. E non trattasi mica di gente che viva di sussidii, che col suo lavoro abbia solo tanto da campare, no, sono impiegati, alcuni dei quali hanno lauti stipendii e tutti poi certamente una rendita assai maggiore che la media degli altri abitanti. Questa ragione è qualificata dal corrispondente di un foglio minghettiano, il *Monitore di Bologna*, come povera e meschina. Noi diciamo: povera e meschina difesa! Fosse anche vero che nonostante quella partenza di facoltosi cittadini, la popolazione rimanesse ancora alquanto superiore a quella del 1871, non si verifica ciò per quasi tutte le altre città dello Stato? e si potrebbe dire cresciuta con ciò la pubblica ricchezza?

Noi la pubblica ricchezza la deduciamo non dalla quantità dei consumatori, ma dalla quantità della consumazione ed è un fatto che nell'anno scorso, quantunque sia cresciuto il numero delle bocche, diminuì la consumazione delle carni. Ed il *Monitore*, che ebbe sotto gli occhi il prospetto dei dazi torinesi, vi doveva vedere che nel 1871, anno in cui la popolazione era minore che nel 1874, il provento fu di lire 4,180,188, e l'anno scorso scese a 4,141,848. Il signor Gerra esorta il prefetto a spiegare tutta la sua autorità verso i Municipii, affinchè comprendano lo spirito di equità che guidò il Governo nel fissare i canoni. Davvero non invidiamo i signori prefetti costretti a fare l'apologia del Governo, quelli almeno che si trovano nel caso del nostro.

In conclusione è derisorio il margine che ci lascierebbe il Governo di 152,840 lire. Nessuno speculatore privato si contenterebbe di una sì mingherlina speranza per un'impresa che oltrepassa quattro milioni, per un'impresa aleatoria in massimo grado. Colla prospettiva dei prodotti dell'anno venturo, dopo i disastri delle frequenti grandini che disertarono vasti distretti, dopo le pioggie continue che fecero marcire i fieni segati, e non lasciarono trebbiare il frumento, dopo il rincarimento già avverato in questo, noi dobbiamo credere che, nonchè avere un beneficio di 150,000 lire, aggiungeremmo del nostro più del doppio. Se il Governo ci vuole rovinare del tutto, se nutre sempre per le nostre popolazioni gli antichi suoi sentimenti, non è motivo per cui si facciano strumenti di esso i nostri magistrati municipali e crediamo quindi fermamente che non aderiranno alle onerose condizioni del signor Ministro delle finanze.

Solo dai tredici Comuni di prima classe il Governo intende, colla rinnovazione degli appalti, ricavare un aumento di lire 3,942,000. Poco meno costò l'aumento della provvisione degli alti ufficiali! I nostri rappresentanti, che si mostrarono in quest'anno sì docili, sì ossequenti al Ministero del signor Minghetti, possono giudicare con questo fatto del compenso della rovina delle città italiane. Le quali, avendo dovuto già sinora penare cotanto per porre in equilibrio i loro bilanci, si trovano ora invitate a fornire ancora una sommetta di parecchi milioni per soddisfare i ministeriali capricci.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Distribuzione dei premi dell'Esposizione di Vienna.

Si notifica che essendo stato accettato dal Comitato esecutivo del Congresso internazionale per la uniforme numerazione dei filati, sedente in Vienna, l'invito fattogli dalla Camera di commercio ed arti di Torino per conseguire che la terza sessione di quell'assemblea abbia luogo in questa città nel prossimo mese di ottobre, la Camera, secondando la proposta della Giunta locale per la Esposizione universale di Vienna, ha deliberato doversi la distribuzione dei premi colà aggiudicati agli espositori di queste provincie, effettuare nella circostanza della suddetta riunione industriale internazionale.

Torino, il 26 luglio 1875.

Il presidente
LASAGNO LUIGI.

Moncalieri, 25. — Ci scrivono:

Anche quest'anno, come già l'anno scorso, noi dobbiamo pregare la nostra Deputazione provinciale di rivolgere uno *sguardo benigno* alla strada di Moncalieri. Anche quest'anno, l'illegale ed abusivo deposito di ghiaia che si fa per comodo degl'impresari lungo tutto il percorso della stradale, occupandone costantemente da 2 a 3 metri di larghezza, rende malagevole e talvolta pericoloso il frequente tragitto dei numerosi veicoli che bazzicano per quella via.

I guasti fatti dalle intemperie, la comodità che quelle *montagnole* di ghiaia offrono ai monelli di spargerne di quando in quando per tutta la strada, l'estrema angustia delle cosidette *banchine* laterali per i pedoni, la frequente loro interruzione cagionata dai ponti per gli acquedotti ed i fossi adiacenti alla strada stessa, tutto ciò rende assai disagevole ai passeggieri, specialmente di sera, il cammino in quella via, pur così frequentata. — Che cosa ne sarà poi quando si procederà alla costruzione dell'ippoferrovia?

Noi crediamo che la proibizione agl'impresari d'ingombrare la strada, e di attenersi al sistema dei grossi depositi di ghiaia in terreni alla medesima adiacenti sia ancora il miglior rimedio, perchè ha fatto buona prova dappertutto. L'autorità cui spetta lo faccia eseguire.

Casale, 25. — A consigliere provinciale riescì eletto Gio. Lanza; nelle elezioni comunali riescì in complesso la lista del partito della pace e tranquillità.

Savigliano, 26. — Scrivono alla *Sentinella delle Alpi*:

Giovedì mattina, 22 andante, il primo treno che da Savigliano partiva per Saluzzo, giunto a qualche chilometro dalla stazione di Lagnasco, investì una donna la quale trovavasi distesa attraverso del binario e, senza dubbio, l'avrebbe schiacciata se il cacciapietre della macchina, che l'ebbe ad urtare in un fianco, non l'avesse spinta in modo affatto orizzontale alla linea e sullo stesso binario per un tratto di cinquanta metri e più.

La vigile guardiana Chicco che, stando in vedetta in prossimità del casotto N. 5, potè accorgersi del grave pericolo che sovrastava a quella sciagurata donna, si mise a gridare, spiegando, nel tempo stesso, la bandiera d'avviso ai macchinisti, i quali, dal canto loro, non meno della Chicco avvisati, per aver visto la suddetta donna spuntare sulla via ferrata e coricarvisi, solleciti si misero a dar segnali togliendo contemporaneamente il vapore alla locomotiva.

Però l'urto fu ancora talmente forte da cagionarle una ferita gravissima all'anca destra corrispondente al ventre, senzachè altre lesioni.

La meschina, appena trentenne, madre di tre o quattro figliuoletti, da qualche giorno lottava con terribile febbre puerperale, causa, senza dubbio, di questa sua fatale risoluzione.

Dicesi che si spera ancora di salvarla; fosse vero!

Roma, 25. — Alla Corte d'assisie di Viterbo si chiudeva ieri il dibattimento a carico degli accusati del tentativo di ricatto seguito dall'assassinio del conte Faina.

Tutti ricordano di quell'atroce misfatto che fece così funesta impressione anche a Roma, dove il Faina aveva molti amici e conoscenti. Lo svolgimento di questa causa attirò moltissimi curiosi nella sala delle Assisie. Non pochi ci andarono espressamente da Roma.

Gli accusati erano 8, due dei quali latitanti; gli altri sei, compresa una donna, sedevano al banco.

Malgrado le loro negative sostenute con arroganza, con scaltrezza e anche con quella caratteristica arguzia dei campagnuoli di cervello sottile, gli accusati vennero dal Giurì ritenuti colpevoli.

La prova che li aggravò maggiormente era la deposizione di un condetenuto nelle carceri di Bagnorea, a cui uno degl'imputati aveva fatto il racconto genuino e con tutti i particolari del misfatto commesso, particolari che trovavano piena conferma nelle circostanze emerse al dibattimento. C'era anche una lettera ricevuta, dopo il misfatto, dal figlio del Faina, nella quale rimproverandolo di non aver mandato la somma richiesta per riscattare il padre, lo si minacciava lui pure di un ricatto. La calligrafia di questa lettera sproposita venne riconosciuta dalla stessa mano di un'altra lettera che uno degl'imputati aveva scritto alla sua ganza.

Uno dei testimoni chiamati a deporre è il notaio Montini Nicola, il quale fu sequestrato dai briganti insieme al conte Faina e fu poi dai briganti spedito come messo onde intimare il ricatto.

Togliamo dal suo interrogatorio la parte che riguarda la prima fase del misfatto, l'aggressione:

« Montammo tutti e due nel legno ed a cassetta vi erano il mio ed il suo cocchiere. Giunti che fummo al ponte detto delle Guardie si presentarono a noi quattro persone mascherate ed armate di fucili e di pistole. Primo il conte gli offrì il suo portafogli ed io feci lo stesso. Quei briganti però rifiutarono il denaro e ci intimarono di scendere dal legno. Discesi che fummo ci condussero nel sot-

---

(5) (Vedi n. 201)

APPENDICE

GLI AMORI DI DUE MORTI

V.

Segue il metodo di cura del dottor Moench.

Dopo una brevissima pausa, il medico riprese:

— Or dunque erano sei persone da nutrire ed era poco per ciò il lavoro di tre donne..... perchè anche la discendente dei Donnersberg, per dar pane a' suoi figli, lavorò manualmente e passò le notti come un'operaia ad agucchiare.

Il conte si riscosse: era più l'orgoglio che la tenerezza a commuoversi in lui, ma era pur qualche cosa che si commoveva.

— Mia sorella! — esclamò: — lavorare come un'operaia!

— E conoscere dell'infelice operaia parigina gli stenti, le privazioni, i pericoli, le umiliazioni.....

Una fiamma di leggero rossore venne al volto del superbo generale austriaco.

— Ah se avessi saputo!..... — mormorò egli.

— Era impossibile che sapeste, perchè la contessa Amelia non volle far note a nessuno di qui le sue angustie, neppure all'amica baronessa di Schlumbach..... e poi, quand'anche qui fossero state conosciute, voi non avreste permesso a nessuno di parlarvene.

Il generale mandò un brontolio indistinto di parole.

— Ma la misura delle disgrazie di quella povera vedova di Winterthall non era ancora colma; il *cholera* doveva mietere a lei dintorno altre vite preziose, aprirle nel cuore nuove, profonde e dolorosissime ferite. La buona nutrice Anna seguì dopo non molto il pittore; poi le due bambine, l'una dopo l'altra, con indicibile strazio della povera madre, la quale coraggiosamente, disperatamente lottò colla terribil morte, e giorni e notti al lettuccio di quelle doloranti, e se le vide crudelmente strappate dalle braccia, dal cuore... Cadde infine ammalata essa stessa e poco mancò che non seguisse nel mondo di là il marito, la nutrice e le figliuole. Chi la sostenne, chi la curò, chi con miracoli di zelo, di attività, di carità sopperì a tutto fu Gretly... Quella buona ragazza fu un'infermiera, un medico, una suora di carità per la madre, fu una mamma pel bambino; ed ebbe per compenso la gioia di ritornare alla vita la contessa e di mantenerne incolume il figliuolino.

— Ed ora?... Ed ora dunque? — domandò il generale con un certo interesse, poichè il medico si tacque e parve non voler più continuare.

— Ed ora: — rispose il dottore: — parliamo un poco di voi e dei vostri sempre più fieri accessi... E se mi permettete, vi dirò quello che venne passandosi nel vostro cuore. Voi siete sempre stato uno de' più fortunati uomini che possano eccitare l'invidia d'altrui. Giovanissimo ancora eravate stimato e ben voluto dall'arciduca Carlo, il quale seppe far apprezzare i vostri talenti e il vostro valore, così che a poco più di trent'anni eravate già generale; vi avete saputo acquistare la grazia del nostro buon imperatore, e se avete degl'invidiosi e dei nemici, avete pure nell'esercito e nella Corte un numero infinito di devoti e d'ammiratori; e in tutto l'Impero non solo, ma in tutta Alemagna, che dico? in tutta Europa godete fama d'uno dei migliori generali fra quanti abbiano alfine saputo domare l'audacia fortunata e il genio prepotente del Buonaparte.

Il furbo dottore intendevasi dell'arte di sapersi render propizio l'uditorio. Il generale voleva metter l'aria modesta e indifferente, ma sulle sue labbra si disegnava a forza quel certo risolino di beatitudine, e fra carne e pelle, diremo, gli appariva sulla fisonomia quella certa soddisfazione che è manifestazione sicura della vanità lusingata.

Moench continuava con sempre più accorta politica:

— Non basta! Altri trionfi, non meno cari e fors'anco più invidiati, trionfi dolcissimi e lusinghieri, vi accompagnarono lungo tutta la vostra carriera. Nessuno più bello di voi; nessuno più stupendo guerriero a capo d'una brigata in piazza d'armi; nessuno più elegante cavaliero al Prater; nessuno più gentile e galante corteggiatore delle dame nei salotti... tutte le belle viennesi andavano pazze del brillante colonnello, poi dell'irresistibile generale Donnersberg...

Gli occhi di quest'ultimo luccicavano d'un nuovo splendore, egli aveva fieramente sollevato il capo e un'aria di trionfo raggiava dal suo volto che parve ringiovanito; la gotta ei suoi dolori non si sentivano più, erano affatto dimenticati; sembrava guarito, sembrava aver deposto il fardello di parecchi anni; il dottore aveva toccato il tasto più vivo di quella vanità.

— Ho cominciato fin da sottotenente... a diciott'anni, — disse il generale col più fatuo sorriso che si possa immaginare. — Eh eh! quale filza d'avventure!...

— E quanti sovveniri ne serbano tutte le bellezze viennesi!

— E di altre città.

— Ma che sovveniri?... Anche attualmente, se V. E. volesse darsene la pena.

Il generale ruppe addirittura in una allegra risata.

— Eh eh! — esclamò egli, battendo famigliarmente sulla coscia del medico: — questo caro dottore!... Gli è che, in fede mia, non credo che abbiate tutti i torti.

Ma quel furbone d'un medico cambiò

toposto fosse. Il conte si pose a sedere sopra un sasso ad aspettare come me la decisione della nostra sorte. Dopo pochi istanti ordinarono a me di andarmene ingiungendomi di avvertire il figlio del conte di mandare subito 150,000 lire. Dovetti allontanarmi senza poter parlare al conte e mi condussi in Orvieto. »

È noto che, ricevuto il biglietto, il figlio del Faina mandò subito ai malfattori circa 80 mila lire che potè raccogliere in fretta; ma sventuratamente cotesta somma non pervenne al suo destino per un deplorevole equivoco, in cui il mittente incorse nello spedirla, avendo diretta la persona incaricata di farne la consegna in luogo diverso da quello indicato nel biglietto. I briganti si vendicarono trucidando il conte Faina.

Le eloquenti arringhe degli avvocati non valsero che ad ottenere un verdetto assolutorio per la donna, certa Ricci Barbara.

Gli altri, a seconda della differente colpabilità valutata dalle circostanze emerse al dibattimento furono tutti riconosciuti colpevoli.

Guerrini Gorgonio ritenuto autore dell'omicidio, fu condannato alla pena di morte.

Sassara Giovanni ai lavori forzati a vita. Partecipò esso pure all'omicidio, ma all'epoca del misfatto era minorenne.

Pierini Antonio a 10 anni di reclusione.

Ricci Sante a sette anni di reclusione.

Travati Agostino a sette anni di reclusione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 luglio reca:

1. **La legge** (n. 2607), del 8 luglio, che approva la convenzione per la costruzione e l'esercizio di un tronco di ferrovia da Treviglio a Rovato per Romano e Chiari.

2. **Un regio decreto** (n. MLXX, parte suppl.), del 2 luglio, che approva alcune deliberazioni di deputazioni provinciali concernenti l'applicazione delle tasse comunali di famiglia o fuocatico e sul bestiame.

3. **Disposizioni** nel personale di marina.

CRONACA CITTADINA

Le Consul Général de France en réponse à l'envoi qu'il a fait à Versailles du produit des deux premières listes de la souscription ouverte en sa chancellerie au profit des inondés du midi de la France, vient d'être officiellement chargé par Son Excellence M. le Ministre des Affaires Étrangères d'exprimer aux donateurs toute la gratitude du Gouvernement français et de les informer que leurs noms et leurs offrandes seront mentionnés dans l'un des prochains numéros du *Journal Officiel*.

M. de Sénevier s'empresse d'avoir l'honneur de transmettre à leurs destinataires ces remerciments dont il se félicite d'être l'interprète.

Notizie letterarie. — Annunziamo con molto piacere come il bel romanzo del nostro egregio amico e collaboratore Salvatore Farina, intitolato: *Amore bendato*, venga pubblicato, tradotto in tedesco, s'intende, nell'Appendice dell'importante giornale di Berlino *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, col titolo di *Ernesta*.

Ci rallegriamo coll'autore, il cui scritto così delicato e originale non può a meno di piacere al pubblico germanico per poco che la traduzione sia ben fatta; ma ci rincresce che il bel titolo concettoso, ingegnoso, eccitante curiosità e interesse dell'originale italiano sia stato cambiato in quello volgarissimo, che non dice nulla, d'un semplice nome di donna.

Teatri. — L'operetta comica di Giovanni Strauss, nuova per Torino, intitolata: *L'orgia o la vendetta di un pipistrello*, trasse ieri sera uno straordinario, anzi un immenso concorso di pubblico al Balbo. Una diecina di quelle piene basterebbero a tenar su qualunque impresa teatrale in oscillazione.

Per una parte del pubblico il titolo d'effetto e il cartellone tricolore su cui si annunzia lo spettacolo, è sempre metà della produzione: pensate un po' quel grosso pipistrello stampato su carta rossa e quella parola *Orgia* come mettessero la curiosità in corpo alla gente di correre al Balbo e versare nell'urna i loro 70 centesimi.

Anche noi nella parola pipistrello credevamo di trovare qualcosa di fantastico, di allegorico, ma invece non abbiamo trovato che la brillantissima commedia di Meilhac e Halévy: *Le réveillon*, volta in italiano e messa in musica passabilmente.

Il celebre Giovanni Strauss, il quale ha in famiglia il privilegio di far ballare tutta la generazione di questo secolo, non è stato molto felice ieri sera nell'entusiasmare il pubblico del Balbo, il quale nell'*Orgia* o *Réveillon* ci ha trovato della roba nuova e degna di Strauss, ma non tanto abbondante come si aspettava di trovare dal suo ingegno.

Dei tre atti il secondo è stato il meglio accolto e possiamo dire con grandi applausi, perchè la sfarzosa *mise-en-scène*, la sig.ª Landi, che ha cantato egregiamente, ed un valtzer brillante hanno scosso gli spettatori che incominciavano quasi ad annoiarsi colle memorie del 1° atto, e così si è potuto sentir dire da tutti: questo è proprio bello.

L'*inno allo champagne* che il dottor Scalvini dovrebbe provvedere ai suoi attori per farli *brillar* maggiormente, è pure piaciuto come un duettino e tutta la scena dell'orgia.

Al terzo atto si tornò ad andar giù per ripigliare un po' d'animazione al *galop* dei *canottieri del Danubio*, con una canottiera che fa un tantino di can-can e produce, come nella partenza degli dei nell'*Orfeo all'inferno*, un vero buggerio.

Scenario e vestiario d'un'eleganza unica: i signori Vicinelli, vestiarista, ed il Bellò di Venezia, scenografo, hanno una parte interessante in questo *Pipistrello*, che il dottor Scalvini ha presentato con lusso orientale.

Nell'esecuzione musicale primeggia la Landi. Gli altri discretamente.

Messa funebre. — Oggi ha luogo nel Vittorio Emanuele la prova generale della messa da *requiem* composta dall'egregio maestro Raffaele Coppola in commemorazione di re Carlo Alberto.

Gli esecutori principali sono i signori Padovani, Marchisio, Marini. Comprimari: i signori Vittaz, Bensi, Polrino, Reano e Allasio.

Coristi n. 24. Professori d'orchestra 42.

Domani la funzione avrà luogo nella Cattedrale di S. Giovanni alle ore 11.

Morti in Torino
denunziati all'ufficio dello stato civile
il giorno 25 luglio 1875.

Berta Rosa, nata Stemmer, d'anni 41, di Moncalieri — Dolando Carlo, id. 21, di Torino, tornitore — Genula Catterina, id. 17, di Torino, sarta — Ghirardi Gio. Battista, id. 60, di Saluzzo, negoziante — Olivero Stefano, id. 87, di Casalgrasso, fruttivendolo — Novina Pasquale, id. 50, di Milano, fonditore — Oddone Maddalena, nata Oddone, id. 65, di Acqui — Passatore Margherita, nata Bosso, id. 54, di Racconigi, merciaia — Carpinelli Anselmo, id. 10, di Torino — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 12, dei quali a domicilio num. 7, negli Ospedali num. 5, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 25 luglio 1875.

Maschi 15, femmine 20 — Totale 35.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
24 luglio 1875.

Altezza del barom. in millim. a 0 gr.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 mat. 739,4	+ 18,9	12 3	79	14' 47'	S d.	ser.
9 mat. 740,1	+ 21,6	12,6	67	14° 45'	S d.	ser.
12 m. 740,5	+ 24,1	9,4	43	14° 51'	N E d.	ser.
3 pom. 740,9	+ 25,4	9,8	42	14° 52'	N d.	ser.
6 pom. 740,2	+ 25,6	12,7	54	14° 51'	N d.	ser.
9 pom. 740,9	+ 23,3	15,2	72	14° 49'	N d.	ser.

Temperatura estrema all'aria in gradi centesimali: minima + 16°,5; massima + 25°,7
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 27 + 17°,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*) — 28 luglio 1875.
Nascere del **Sole**, ore 5 0 — Passaggio al meridiano, ore 0 26 — Tramonto, 7 49.
Nascere della **Luna**, 0 10 matt.
Passaggio al meridiano, ore 8 16 matt.
Tramonto, ore 4 34 sera.
Giorno della Luna 26°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 25 luglio 1875 (ore 4 pom.):

Cielo nuvoloso in alcune stazioni del Nord; sereno nel resto d'Italia. Venti deboli e varii. Mare dappertutto calmo o appena mosso. Barometro alzato gradatamente di 1 a 5 mm. dalla Sicilia al Nord d'Italia: alzato pure di 2 a 5 mm. anche nel rimanente d'Europa con tempo generalmente calmo. È probabile che continui il tempo buono.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 25 luglio.

	Massima	*Minima*
Genova	21. 1	18. 5
Torino	23. 8	16. 5
Venezia	24. 0	17. 5
Milano	24. 3	13. 4
Bologna	26. 6	18. 7
Firenze	26. 8	19. 0
Napoli	28. 9	20. 8
Livorno	27. 1	17. 0
Roma	29. 0	18. 0

LA GIUBBA DEL LEONE

(*Seguito, vedi num. 204*)

— Non è un complimento ch'io voglio, ma una risposta.

— Gli è che se obbedisco, temo di spiacerle.

— Oh Dio! ma lei ha giurato di farmi impazientare. Di che cosa si tratta? Parli..... si tratta forse di...

— Della cosa più stupefacente, la più sorprendente, la più meravigliosa, — rispose Forlandi con un'enfasi ironica. — infine si tratta d'un duello fra il suo umilissimo servo e..... indovini chi?...

— Il signor Serbiani: — disse impensatamente la signora Emma.

— Il signor Felice Randini: — rispose Forlandi con accento solenne, che aveva l'intenzione di apparire d'una comicità prodigiosa.

— Come? La si vuol battere col signor Felice? — disse la giovane donna dopo un istante di silenzio.

— È lui che vuol battersi con me: — rispose Forlandi ridendo con ostentazione.

— Hanno dunque litigato?

— Oimè, sì signora, ed in questo debbo battermi il petto dicendo: « *mea culpa.* » Ma chi avrebbe supposto che quel ragazzo fosse così puntiglioso? Eccole la vera storia: ieri, allorchè in grazia della storta presami alla caccia alcuni giorni or sono, quel bellicoso adolescente ricevette dalla sua mano la rosa ch'io avrei voluto ottenere a prezzo del mio sangue, provai, glie lo confesso, un eccesso di sdegno pel quale oso implorare la sua indulgenza. Alcune ore dopo, avendo incontrato nel giardino il mio giovane e leggiadro vincitore che passeggiava trionfalmente con quella preziosa rosa sul petto, un'allucinazione mi colse, mercè la quale, accordando al signor Felice una diecina d'anni più che non abbia, o credetti un uomo invece d'un ragazzo, ed in quell'uomo mi parve riconoscere un rivale: questo basta per ispiegarle ciò che feci in seguito.

— La lo ha provocato? — disse Emma ansiosamente.

— Non ricordo più perfettamente le mie parole, ma senza dubbio esse saranno parse non abbastanza rispettose al bellicoso futuro sottotenente, perchè montato su tutte le furie, tosto mi propose eroicamente di tagliarci la gola.

— E lei ha accettato tale sfida?

— Potevo fare altrimenti?

— Poichè il torto era suo, la doveva subito convenirne e rivolgere le sue scuse al signor Randini.

Forlandi aveva raggiunto il suo scopo; ma invece di lasciarlo scorgere soggiunse:

— E può pensare una cosa simile signora! — esclamò egli — si sarebbe detto ch'io avessi paura del mio terribile avversario.

— Ella sa che nessuno potrebbe pensare una simile sciocchezza.

— Se sapesse quanto mi costa il non poter aderire al suo desiderio!... Ma ciò che la mi propone è così contro tutte le regole...

— Che importano a me le loro regole!

— Le assicuro che non posso.

— Che possa o no, ella deve obbedirmi: le ordino di fare come le ho detto.

Forlandi s'inchinò profondamente.

— Un ordine così preciso, mi toglie ogni parola, — diss'egli con voce sommessa.

— Come tengo schiavo l'animo suo! — si disse la giovane vedova. — Il leone è domato.

Emma provava una viva impazienza vedendo che la sera era già troppo inoltrata per poter tosto avviare le pratiche necessarie perchè il disgustoso incidente di quel giorno non avesse alcun seguito spiacevole.

Il giorno dopo, appena finito l'asciolvere, nel momento in cui il signor Bonnecchi, secondo la sua abitudine, invitava i suoi ospiti ad una partita di bigliardo, la signora Colombati s'avvicinò a Serbiani dicendogli sotto voce:

— Desidero parlarle, venga ad incontrarmi in giardino.

Malgrado i suoi quarant'anni ed il sangue freddo di cui era dotato, Serbiani si sentì tanto commosso quanto l'avrebbe potuto essere un adolescente che ami per la prima volta. Si contenne però, seguì i suoi compagni nella sala del bigliardo, e lasciò impegnare una partita fra il colonnello e Forlandi; dopo aver finto per alcuni istanti d'osservare il giuoco con molta attenzione, si sottrasse furtivamente dalla sala e scese in giardino.

Emma passeggiava in un viale d'ipocastani che univa il giardino alla casa correndo fra un tappeto di verzura da una parte e un muro di cinta dall'altra. Alla vista del suo antico amante che le si avvicinava con passo affrettato, ella assunse un aspetto contegnoso, tale da spegnere nel cuore di Serbiani le folli illusioni che avesse potuto concepire. Egli si avvide di quel cambiamento di fisonomia; il sorriso che gli errava sulle labbra tosto disparve, e la sua figura non dimostrò più che una gravità gentile ma impassibile.

— Eccomi a' suoi ordini, signora — diss'egli inchinandosi.

— Per impedire una falsa interpretazione al mio procedere — rispose la signora Colombati — debbo dirle prima di tutto che la cosa che qui ci riunisce non riguarda nè me nè lei.

— Ne era già persuaso; — rispose Serbiani con rispettosa fierezza; — è dunque inutile volere spegnere una speranza che non ho avuto.

— Si tratta del signor Felice: — soggiunse la giovane donna; — sa ella che suo nipote deve battersi col signor Forlandi?

— Sì signora, lo so.

(*Continua*)

Roma. — (Nostra corrispondenza).

23 *luglio.*

Alle notizie date da parecchi giornali circa la rinuncia del Governo italiano a partecipare in qualsiasi modo all'Esposizione internazionale di Filadelfia, posso aggiungere alcun maggior particolare.

Quando il Finali costituì la Commissione Reale che doveva preparare ogni cosa per siffatta partecipazione, sembrava fondata la lusinga che in America ed a Filadelfia stessa si sarebbero trovate tra la colonia italiana persone di buona volontà, che avrebbero condiuvato gratuitamente alla buona riuscita della cosa. Così le spese si sarebbero limitate all'invio ed al ritorno degli oggetti ed a quel tenue fitto che è stato determinato per i locali da occuparsi nell'Esposizione.

Il fondo che rimaneva disponibile nel bilancio del Ministero di agricoltura e commercio ascendeva a poco meno di centomila lire, e la cifra pareva sufficiente. Di poi si seppe che le recenti crisi finanziarie avvenute negli Stati Uniti avevano turbato profondamente le condizioni della colonia italiana. Non era più da pensarci a collaborazioni gratuite. Tutto avrebbe dovuto pagarsi e pagarsi a quei prezzi che sono consueti al di là dell'Atlantico, e che a noi, abitanti della vecchia Europa, sembrano favolosi. Non sarebbero bastate le cento, e neppure le ducento o le cinquecento mila lire.

Fu necessità sciogliere la Commissione e lasciare che i privati concorrano, se lo credono, per proprio conto. Credo poi che sia vana lusinga quella di coloro, i quali sperano si possa ancora dare un carattere ufficiale almeno alla esposizione di oggetti d'arte italiana.

È quistione di responsabilità, ed il Governo è stato troppo scottato da altri esperimenti per tentarne uno nuovo, e sopratutto per tentarlo in circostanze così problematiche e malagevoli. Ciò che vi ha di vero in tutto ciò, si è che alcune associazioni, tra cui primeggia l'Associazione permanente di belle arti di Milano, hanno fatto istanza per avere quelle stesse agevolezze che sarebbero state consentite alla Commissione Reale, qualora questa avesse continuato la propria opera. Ad ogni modo è davvero a deplorarsi che le strettezze finanziarie impediscano alla produzione italiana di approfittare della occasione che le si presentava, di accapparrarsi un mercato ricco e promettente.

Sembra che giovedì prossimo debba radunarsi la Presidenza della Camera per nominare chi surroghi il Varrè nella Commissione d'inchiesta per la Sicilia.

Il Biancheri e la maggioranza dei componenti l'ufficio di Presidenza, essendosi scambiate le proprie idee in proposito, opinano che la rinuncia del Paternostro non si possa presumere e che, fino a più esplicita dichiarazione, lo si debba considerare come annuente all'invito. Non si poteva in altro modo uscire d'impiccio; ma con questa soluzione è assai probabile che la Presidenza della Camera debba ancora convocarsi una terza volta, quando il Paternostro avrà significato definitivamente il suo pensiero, che assai probabilmente sarà per la negativa.

Anche il ministro di Germania, barone Keudell, lascia Roma per recarsi in congedo.

Ogni traccia di vita politica va sempre più dileguandosi nella capitale. C.

Il *Temps*, parlando del Sindaco di Roma e degli inviti a pranzo di cui fu onorato, accenna che il marchese di Noailles, ministro di Francia a Roma, si scusò col ministro Nigra, avendo ricevuto un simile invito dal maresciallo Mac-Mahon a Versailles.

LA REGATA A GENOVA.

Leggiamo nel *Movimento*:

Fin dalle due del pomeriggio folla straordinaria a tutti gli accessi del porto. Alle 4 si può dire che tutti gli aventi biglietti sono giunti ai loro posti, sulle calate, sui piroscafi e nei battelli. Per altro, i posti distinti sono

ad un tratto espressione di fisonomia e tono di voce.

— Con tutto questo, — riprese egli, — da assai tempo a questa parte voi non siete affatto contento e non vi sentite più in buona salute.

Anche la fisonomia del conte si fece seria e melanconica.

— È vero: — disse egli dolentemente.

— Ed è naturale: — continuò il dottore coll'aria più grave e convinta di cui sia capace faccia di medico. — Da che cosa risulta il perfetto stato di salute? Dal giusto equilibrio del fisico col morale, dall'accordo della prosperità del corpo colla tranquillità dell'animo..... Mettiam pure che voi il vostro corpo abbiate un pochino sciupato abusando delle forze straordinarie che vi diede natura; ma ciò non basta a spiegare il vostro accasciamento e la presa soverchia del male sul vostro organismo d'acciaio; e bisogna perciò ricorrere alle cause morali. Avete detto benissimo che i vostri incomodi sono incominciati da quando successe la disgrazia di vostra sorella; gli è perchè allora s'è rotto quel certo equilibrio di cui ho detto poc'anzi. Da quel giorno che vi credeste obbligato a infrangere sacri legami di sangue, a inferire contro una sorella che era l'unico parente che vi rimanesse e che era un miracolo di virtù, di bellezza, di affezione; da quel giorno che vi sentiste solo nel mondo con un'amarezza nell'animo d'aver fatto infelice chi dovevate concorrere a far lieto nella vita, voi avete sentito, anche senza rendervene conto, che vi mancava qualche cosa d'essenziale. Da principio i vostri trionfi d'ogni fatta vi stordivano, non vi lasciavano pensare al resto; ma col tempo le idee si maturano, gli orizzonti cambiano; si getta gli occhi intorno a sè, si ha stupore e raccapriccio di quella solitudine che incomincia a circondarci, si rimpiange il passato, si sente un vuoto e un'inquietudine del presente e si ha una specie di paura dell'avvenire...

— È vero... è vero: — si lasciò sfuggire il conte con emozione.

— Siate sincero, generale: dacchè il male più vi tormenta, quante volte non è venuto ad amareggiarvi il pensiero di vostra sorella?

Il generale non rispose, ma abbassò il capo.

— Dacchè voi soffrite così crudelmente, quante volte non avete pensato che ella pure doveva soffrire!

Il generale seguitò a tacere, ma chinò ancora più la testa.

— E io — esclamò il dottore con emozione e con una certa forza, — io, anche in beneficio vostro, anche in compimento dei doveri che ho verso di voi, qui nel castello dei vostri padri, in questo castello in cui voi avete a esuberanza ogni agio della vita, mi credo in obbligo di dirvi che in questo stesso momento vostra sorella manca di tutto; innanzi a questo fuoco ardente che ci riscalda e ci rallegra vi grido che la figliuola di vostro padre e di vostra madre, pel freddo che fa, trovasi nel mondo senza fuoco e senza asilo.

Il generale nascose il volto tra le mani e il dottore, aspettato un pochino, si avvicinò a lui e soggiunse con dolcezza:

— Capisco bene che dopo tanti anni di collera, uno deve sentirsi imbarazzato per pacificarsi a un tratto, e che dopo aver mostrato tanto e sì crudele rigore, uno sia quasi vergognoso di palesarsi di botto buono e generoso..... È un momento di coraggio che bisogna avere, generale; e il coraggio è il fatto vostro.

Il generale fece un movimento.

— Sicuro, che non toccherebbe a voi di fare i primi passi; — continuò Moench cambiando tono. — È ben vero che vostra sorella vi ha scritto parecchie volte per domandarvi perdono... e che un passo più umile di questo non si può pretendere... Ma poichè soccorso non ve ne ha mai domandato, e non pare disposta a domandarvene manco adesso; poichè ha l'ostinazione e la durezza di non aiutarvi a far quello di cui vi sentite in obbligo, bisogna mostrarvi migliore di lei e mandarle senz'aspettar altro il vostro perdono e l'invito di tornare nel castello de' suoi padri.

Donnersberg fece un gesto d'imbarazzo e di vergogna.

— Non avrete da comparir per nulla voi, non da prendervi il menomo incomodo; — s'affrettò ad aggiungere il dottore. — Farò tutto io... tasterò il terreno... agirò da principio in mio nome; non ve ne parlerò più nemmeno, finchè un bel giorno troverete ogni cosa fatta, aggiustata e finita... Vi va?

Il conte parve esitare un momentino; stètte ancora un poco nell'attitudine di prima; poi a un tratto prese la mano del dottore e la serrò vivamente; il suo respiro sembrava più libero.

— Io non farò nulla, — disse, — non comparirò per nulla?

— No.

Vi fu un momento di silenzio; Moench tastò leggermente il polso al generale che si riscosse e levò il capo; gli sguardi di quei due uomini si incontrarono e si compresero.

— Non è vero che state meglio? — disse il medico all'ammalato.

— Sì.... sì.... assai meglio: — rispose questi con voce alquanto commossa.

— Erano quelle preoccupazioni — esclamò il dottore con aria trionfante, — che accrescevano l'intensità della gotta: là era l'intoppo che ci impediva di combatterla con buon successo; ora che l'avremo levato, ne vedrete gli effetti.

— Voi credete? — domandò il generale con ansioso desiderio.

— Ne sono sicuro.... State tranquillo; e bentosto verrà la guarigione.

E lieto com'era sempre quando aveva potuto fare una buona azione, il bravo dottore prese la mazza e il cappello, uscì dalla sala e scese vivamente lo scalone del castello.

(*Continua*) FULVIO ACCUDI.

invasi dalla folla, non potuta contenere dalle guardie. Donde più tardi aspre lagnanze di coloro che avevano i biglietti per le sedie numerate. Finalmente gli spiriti esacerbati si chetano; i soci promotori trovano il modo di far seder tutti (?) alla meglio.

La regata deve aver principio alle 5. Alle 4 3/4, annunziata da un colpo di cannone e salutata dalle bande che intuonano la marcia reale, giunge la principessa Margherita, col principino di Napoli, e prende posto sotto il padiglione, sulla spiaggia di Santa Limbania, davanti alla meta delle corse. È vestita di nero pel lutto all'imperatore Ferdinando d'Austria.

Accompagnano la principessa, quali dame d'onore, la baronessa Podestà e la marchesa di Monterene. Ambedue siedono alla sua destra. Alla sinistra siede il principe Tommaso, in abito borghese. Seguono i cavalieri d'onore, ecc.

Intorno al padiglione sono disposte due tende, sotto le quali siedono le varie rappresentanze invitate alle feste. Ma le signore dei posti distinti hanno invaso il luogo e nulla resiste all'impeto di queste gentili amazzoni.

La spiaggia tutto intorno, i piroscafi in due file dalla meta fino alla punta del Molo Nuovo, i vaporini, le lancie, i gozzi, son pieni di spettatori. Voltatevi indietro e gremiti di popolo vedrete i bastioni, i terrazzi, i loggiati, i tetti delle case. Tralasciamo di parlare delle bandiere, perchè a Genova, e in porto, s'intende che siano a migliaia.

Il segnale delle corse è dato alle cinque. Corrono primi i gondolieri veneziani, vestiti nella loro foggia pittoresca. Sono sei le gondole, con un rematore per ciascheduna.

I vincitori ricevono i premi e le bandiere sulla gradinata del padiglione, dalle mani della principessa Margherita. Uno di essi fa il suo regalo al Principino: una gondoletta veneziana, grazioso giocattolo marinaresco, che questi potrà far correre a sua posta nel lago della villa Rostan.

Secondi corrono otto gozzi a otto remi. Terzi: tre canotti a otto remi, della Società ginnastica Cristoforo Colombo. Quarte: sei jole a quattro remi. Quinti: tre canotti a sei remi, tra i quali uno della Società triestina di ginnastica. Seste: tre lancie da corsa, a quattro remi, una di dilettanti genovesi, una di canottieri del Po, un'altra di canottieri del Tevere. Da ultimo sei lancie a dodici remi, della marina da guerra.

Daremo più tardi i nomi dei vincitori, perchè non c'era un banditore ad annunziarli e non abbiamo potuto raccoglierli sul luogo.

La bella gara, i cui intermezzi furono rallegrati da elette armonie, durò fino alle otto di sera. Il tragitto, dal Molo Nuovo al seno di Santa Limbania, non era molto lungo; ma ad ogni corsa i vincitori facevano il loro giro trionfale lungo le calate; donde la maggior durata dello spettacolo.

Rinunziamo a descrivere tutti i particolari della simpatica festa, gli applausi, le allegrezze, ecc. ecc., tutte cose che il lettore può immaginarsi, se non c'è stato; che sa meglio di noi, se c'è stato, e se (come è facile) ha trovato un posto migliore del nostro.

Iersera illuminazione nelle vie Nuove ed all'Acquasola, ove, verso le ore 10, si recava la principessa Margherita, in cocchio di gala, salutata dalla folla plaudente. Delle splendidezze gassose di Ottino è superfluo il dire; son sempre quelle.

DALL'ITALIA A LONDRA.

A cominciare dal 1° agosto le stazioni di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Torino, Venezia, Verona, Roma, Napoli, Ancona e Brindisi distribuiranno biglietti diretti per Londra sia di prima che di seconda classe.

I biglietti spediti da Torino saranno validi per 17 giorni e daranno diritto a fermarsi ad Aix-Les-Bains e Mâcon.

I biglietti spediti dalle altre stazioni daranno pur dritto a tre altre fermate a scelta lungo il percorso italiano fino a Modane.

Ai ragazzi da 3 a 7 anni sono distribuiti biglietti a metà prezzo.

È facoltativa la traversata tanto per Boulogne-Folkestone quanto fra Calais e Douvres.

Il prezzo da Torino a Londra in 1ª classe è di lire 172 50 (162 in oro), in 2ª classe lire 128 90 (121 in oro).

CORRIERE DEL MATTINO

Il Ministro dell'interno ha richiesto il parere dei Prefetti per istabilire quando si abbia a fissare quest'anno l'apertura della caccia, visto lo straordinario abbassamento di temperatura verificatosi in questi ultimi tempi e che pare abbia anche influito sulla nidificazione, sull'allevamento e sul crescere degli uccelli.

I disordini continuano in Dalmazia, specialmente in Sebenico, che sembra divenuto il centro principale delle gesta degli Slavi fanatizzati. Domenica scorsa i gendarmi che operavano l'arresto di un contadino, vennero assaliti dalla plebaglia. La gendarmeria fece uso della baionetta, ferendo parecchi individui; il capo della pattuglia di gendarmi rimase pure ferito gravemente.

Il *Nazionale* di Zara ha per dispaccio da Metrovich, in data del 19: « Con asseveranza si dice che il Governo austriaco si sia opposto allo sbarco di truppe turche a Klek. »

FRANCIA.

Pare che il Governo abbia definitivamente stabilito di costituire almeno il Senato nel prossimo gennaio. Il suo piano d'operazione sarebbe questo: alla riapertura, cioè al 4 novembre, la Camera procederebbe alla nomina dei 75 senatori, de' quali si riservò la scelta. Se vi sarà un po' di buon accordo tra le sinistre ed il centro destro costituzionale, quest'elezione si compirà presto. Dopo di che, modificando l'articolo della legge che stabilisce un intervallo d'un mese tra la nomina dei delegati senatoriali e le elezioni, si decreterebbe la convocazione degli uni e degli altri, e si avrebbe così un Senato pronto ad entrare in funzione alla fine dell'anno.

In questo frattempo l'Assemblea nazionale avrebbe esaurito il suo ordine del giorno e potrebbe sciogliersi verso la stessa epoca. Ma le elezioni generali legislative non avrebbero luogo in quest'ipotesi, che qualche settimana dopo.

La *Liberté* annunzia che, di fronte alle disposizioni manifestate dagli [illegible] del centro sinistro e della sinistra repubblicana, il signor Henri Brisson rinunciò a domandare alla Camera che si abrogasse la legge Courcelle sulle elezioni parziali.

Nelle regioni ufficiali si parla d'un viaggio che, durante le vacanze, il Maresciallo-Presidente intraprenderà alla volta di Lione, Marsiglia e nel Varo.

L'INVESTIMENTO DEL *FORFAIT* E DELLA *JEANNE-D'ARC*.

I fogli francesi di questa mattina ci recano alcuni ragguagli sull'investimento della corvetta corazzata *Jeanne-d'Arc*, comandata dal capitano di vascello Delangle, ed il *Forfait*, comandato dal capitano di fregata Vivielle. Queste due navi da guerra facevano parte della squadra di evoluzione del Mediterraneo. Disposte in due colonne, entrambe le corazzate erano partite alla volta del golfo di Juan; il tempo era bello, tranquillo il mare; da babordo scorgevansi tuttora le alture del capo Corso, da tribordo le punte dell'isola Pianosa.

La *Jeanne-d'Arc* era sulla colonna di sinistra, il *Forfait* sulla colonna di destra. Gli è nella evoluzione dell'incrociatore per portarsi sulla colonna sinistra a prendere il posto indicatogli, che l'urto terribile ebbe luogo.

Lo sperone della *Jeanne-d'Arc*, che ebbe a toccare soltanto delle avarie di poco rilievo, penetrò nel fianco del *Forfait*; immediatamente dopo lo scontro dichiaratosi in quest'ultima nave una considerevole via d'acqua che non si potè dominare; quattordici minuti dopo l'urto, l'incrociatore veniva inghiottito in un gorgo profondo oltre 400 metri.

Tutto l'equipaggio fu salvo, nè un solo uomo fu ferito. Disposte in un batter d'occhio tutte le imbarcazioni, il comandante del *Forfait* rimase impassibile sul ponte impartendo ordini a' suoi subordinati per le operazioni di salvataggio. Volle rimaner l'ultimo a bordo della sua nave che gradatamente sprofondavasi nell'abisso; appena ebbe egli il tempo di gettarsi in una baleniera, che era ritornata indietro per raccoglierlo: due istanti dopo il *Forfait* spariva per sempre ne' gorghi del Mediterraneo.

I citati fogli si domandano quale mai potè essere la causa dell'urto di queste due navi da guerra, l'una comandata da uno dei più distinti capitani della marina francese, l'altra da un provetto ufficiale, che già fece le sue prove non solo nel Mediterraneo, ma nei più lontani paesi. Fuvvi qualche sbaglio nella manovra, qualche ordine malinteso, od un errore nell'apprezzamento delle distanze? Certo si aprirà un'inchiesta in proposito.

Ad ogni modo la perdita del *Forfait*, quantunque grave, non fu che materiale.

L'areonauta Godard, che i giornali avevano annunziato perduto in seguito alla ascensione fatta a Berlino il 21 corrente, è salvo; esso potè prendere terra nella foresta di Vacthen (Magdeburgo) dopo infinite difficoltà; il pallone è malconcio, Godard ricevette alcune contusioni.

Telegrafano da Pietroburgo al *Times*, in data 23 luglio:

Le clausole stabilite nell'ultima seduta del Congresso internazionale telegrafico furono le seguenti: La tassa definitiva della Germania per la corrispondenza colla Francia e la Russia sarà di 3 fr., dell'Austria coll'Inghilterra fr. 2 50. Le altre tasse per gli Stati europei rimangono inalterate. Fu stabilita una nuova tassa di fr. 7 60 per la Spagna, e la tassa di transito col filo tra Barcellona e Marsiglia è fissata a 5 fr. Fu pure convenuta una tassa sulle parole per tutti gli Stati extra-europei e uguali tasse pei telegrammi fra l'Europa e l'India, cioè: per le stazioni occidentali di Chittagong, via di Turchia, fr. 5 per parola; all'est di Chittagong 5 25, e Madras 3 75; per la via di Russia le tasse sono rispettivamente fr. 5 50 e 5 75, e 4 fr. per parola. I telegrammi privati urgenti avranno la preferenza nella trasmissione mediante pagamento di una tassa tripla.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 26 luglio.

Il Sindaco di Roma è arrivato.

Il principe Umberto, dopo aver assistito al servizio religioso, restò nella sua casa per ricevere l'ambasciatore di Francia e parecchie notabilità inglesi.

Napoli, 26 luglio.

Per le elezioni amministrative la maggioranza dei seggi è favorevole alla lista concordata. Gli elettori sono circa 7000, e prevedesi il trionfo della lista concordata.

Genova, 26 luglio.

Le regate di ieri furono splendidissime. I principi Margherita e Tommaso furono accolti con acclamazioni. I canottieri di Roma ebbero il primo premio, e quelli di Genova il secondo.

Madrid, 24 luglio.

Il giornale l'*Espana Catholica* venne soppresso, a causa del suo vivace linguaggio contro la decisione dei notabili a favore della libertà religiosa.

Berlino, 26 luglio.

La notizia della *Gazzetta di Woss* circa l'arresto del conte Dzembeck è una pura mistificazione. L'autore della notizia è un impiegato giudiziario, che venne posto sotto processo.

Ragusa, 26 luglio.

Venerdì gl'insorti furono attaccati presso Nevesigne dalle truppe turche. Il combattimento fu accanito; vi furono molti morti e feriti dalle due parti.

Sabato le truppe fecero una sortita da Stolatz, ed attaccarono gli insorti presso Dabra. Quattro compagnie turche dovevano eseguire un movimento per prendere gl'insorti alle spalle, ma gl'insorti sventarono il piano. La lotta durò tutta la giornata, ed il risultato è ancora ignoto. I Turchi incendiarono Goritza. Un piccolo scontro avvenne presso Gabella.

Versailles, 26 luglio.

L'Assemblea, discutendo la legge per le elezioni del Senato, approvò parecchi articoli, compreso il 26, che stabilisce ai senatori ed ai deputati la stessa indennità.

Londra, 26 luglio.

Il chirurgo Locock è morto.

Bruxelles, 26 luglio.

Il *Courrier de Bruxelles* smentisce le notizie dei giornali l'*Univers* e la *Germania*, che Bismark abbia invitato il Governo belga ad ordinare che i religiosi espulsi dalla Germania e rifugiati nel Belgio sieno internati.

Londra, 26 luglio.

Camera dei comuni — Adderley annunzia che presenterà domani un *bill* autorizzante il Governo ad ordinare la riforma delle navi incapaci di tenere il mare.

Bourke, rispondendo a Johnson, dice che il trattato anglo-francese spira nel 1877, e quelli con l'Austria e l'Italia nel 1876. Farà di tutto affinchè i negoziati abbiano un risultato soddisfacente.

Londra, 26 luglio.

Camera dei lordi. — Stratheden sviluppa una mozione relativa ai trattati di commercio coi Principati Danubiani.

Derby dice che Stratheden esagerò l'importanza della questione, che non ha una importanza europea. Dalla conclusione di questi trattati non può scorgere alcuna divergenza, perchè la Porta avrebbe dato il suo consenso, se richiesto. La questione sarebbe più importante, se la conclusione delle Convenzioni mirasse all'ulteriore indipenza della Rumenia. Senza dubbio, la Rumenia, più forte che dopo la guerra della Crimea, può desiderare l'indipendenza, ma i trattati non possono contribuire di molto alla sicurezza dei Principati. Per il Governo l'esistenza indipendente trovasi soltanto nelle garanzie europee, di cui godono come parte integrante dell'Impero ottomano.

La mozione Stratheden è respinta colla questione pregiudiziale.

CRONACA NERA

Nella cronaca di domenica scorsa accennando al fatto di un ragazzo caduto nelle acque del fiume Po, abbiamo detto che fosse stato salvato dal sig. Vessi, ex-sott'ufficiale dell'esercito, il quale dopo aver compiuto l'azione generosa dovette ricorrere per un farmaco alla farmacia Brizio.

Leggasi sig. *Rossi* e farmacia *Burzio*.

Ieri in una camera del n. 46, in via San Francesco da Paola, venne trovato cadavere il giovane studente G. G., d'anni 23, della provincia d'Alessandria. Dolente di non essere stato promosso negli esami il povero giovane da qualche giorno vagheggiava l'idea del suicidio e ieri, chiusosi nella propria camera, con un rasoio bene affilato si segava la gola.

Egli lasciava, sopra un mobile della casa, tre lettere: una diretta al padre, l'altra ad un suo amico e la terza all'autorità politica.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

RIVISTA FINANZIARIA.

Torino, 25 luglio 1875.

La buona tendenza della Borsa di Parigi si può dire che in questa settimana non si è mai smentita un momento. Il 3 0/0 francese lasciato sabato a 65 lire 04 95 e 64 97 1/2 nei giorni di lunedì e martedì, riprese a 65 il mercoledì, e di poi si avanzò sempre fino a 65 50 corso di chiusura d'ieri sabato 24 corr. Il 5 0/0 meglio sostenuto pel vicinissimo distacco del vaglia trimestrale di fr. 1 25 non indietreggiò mai d'un centesimo e da 105 corso del 17 corr. salì a 105 40 corso di chiusura d'ieri. I moti insurrezionali dell'Erzegovina, il rallentamento delle vittorie alfonsiste, il pessimo tempo ed il rincaro delle farine, non ebbero che poca o nessuna influenza sulla Borsa francese, ed invece ebbero influenza sensibile e molto buona la miglior situazione della Borsa di Londra e l'abbondanza del denaro ivi manifestatasi, a tal punto che si credette per un momento che la Banca Inglese avesse ribassato lo sconto al 2 1/2 0/0, ciò che in realtà non avvenne; e la votazione che ebbe luogo giovedì 22 corr. per la proroga dell'Assemblea dal 4 agosto al 4 novembre, votazione che assicura più di tre mesi di tranquillità alla speculazione, e che può permettere ad un nuovo Philippart il tentativo di qualche ardita impresa. Anzi crediamo che si stia già mulinando un movimento di questo genere sui valori spagnuoli.

La Rendita italiana seguì la sorte dei fondi francesi. Rimasta sabato scorso a 71 35, la troviamo allo stesso prezzo lunedì 19 corr., mostrò qualche esitanza martedì, essendo rimasta quel giorno a 71 32, ma riprese il mercoledì a 71 40 e chiuse ieri a 71 60 in rialzo di 25 cent. da un sabato all'altro.

Il rialzo in se stesso è di poca importanza, ma è molto se si considerano i lamenti che si elevano da tutte le parti per le continue pioggie che interrompono i lavori della campagne e compromettono seriamente i raccolti.

La settimana fu cattiva a Parigi per le az. Lombardo-Venete, che ribassarono da 226 a 215, fu discretamente buona per le obbl. della stessa Società, che da 236 salirono a 240. Le az. Romane nelle poche transazioni che ebbero, perdettero 2 50 rimanendo a 65. Le obbl. Romane invece furono sempre vivamente negoziate a 218, come pure diedero luogo a continue transazioni le obbl. Vittorio Em. che da 217 50 salirono a 219 rimanendo ieri a 218 50.

In Italia, quantunque la Rendita sia il valore che dia luogo alle più numerose transazioni, ebbe però pochissime variazioni, che non superarono in settimana i 10 cent., cioè da 76 65 a 76 75.

La realtà esordiva lunedì a 76 70 con eccellenti disposizioni, faceva il martedì 76 70 a 76 75, con una Borsa alquanto più animata del solito; si teneva sugli stessi prezzi il mercoledì ed il giovedì e finiva la settimana più debole a 76 67 1/2 malgrado le buone disposizioni di Parigi ed il rialzo colà ottenuto dalla nostra Rendita.

Bisogna notare che è il contante che sostiene particolarmente i corsi e che dà luogo alle maggiori contrattazioni, perchè anche da noi vi è sempre grande abbondanza di denaro in cerca d'impiego.

Il dividendo di L. 51 non ha fatto che un effetto passeggiero sulle azioni della Banca Naz. notchè le vediamo quotate nominali a Firenze a 2009, deboli a Genova a 1956 ex-vaglia, con minime transazioni da noi in principio di settimana a 1962 o 1965, vaglia staccato, rimanendo quindi offerte a 1959. Non sappiamo poi perchè si ebbe tanta premura di staccare il vaglia dal prezzo a Genova e da noi, dal momento che non se ne incomincierà il pagamento che il 3 agosto.

Anche il Mobiliare malgrado la buona operazione ultimamente fatta, e la sua eccellente situazione, si tiene difficilmente sul corso di 730. In settimana fece dapprima 732, poi 731 e 730 e ieri finalmente 729 per contanti, mentre si teneva da 729 a 731 per liquidazione.

La Banca di Torino rimase tutta la settimana sui corsi di 773 a 775 senza affari.

Il Banco Sconto e Sete diede sempre luogo a qualche contrattazione a 280 al contante ed a 280 50 per fine corr.

La Banca Naz. Toscana fece lunedì a Firenze 1212, dietro l'annuncio che il Consiglio superiore di quello stabilimento doveva in quello stesso giorno il dividendo semestrale in L. 17 50, che corrisponde al 5 0/0 sul capitale versato di L. 700. Se non lascierà presto prevedere qualche cosa di meglio nel semestre prossimo, temiamo assai che si abbiano a vedere ulteriori ribassi. Chiuse la settimana sui 1200 circa.

Le az. Tabacco rimasero tutta la settimana deboli da 817 a 816 tanto qui che a Firenze ed a Genova, perchè, dicesi, non si può ben assicurare l'aumento ottenuto in confronto dell'anno passato in seguito all'aumento di prezzo di alcune qualità. La speculazione che prende così grossi granchi sopra certi valori, si mostra molto schifiltosa su questo, che è pure uno dei migliori e dei più solidi valori delle Borse italiane. Le obbl. Tabacco vennero negoziate alla nostra Borsa da 534 50 a 535.

Non abbiamo avuto notizia di alcuna contrattazione sulle az. Meridionali notate tutta la settimana per memoria 330 a 329. Furono invece animate le transazioni sulle obbl. della stessa Società che da 227, corso di lunedì, salirono a 229, prezzo a cui si negoziavano ieri.

L'improvviso aumento di queste Obbligazioni ci suggerisce l'idea, possa venire dalla speranza che abbiano anch'esse la fortuna delle Romane, di essere cioè riscattate dal Governo. Se questo si verifica, il portafoglio del Mobiliare che ne è rimpinzato, deve ritrarne un grosso beneficio.

Le Obbligazioni Romane danno sempre luogo a transazioni sul corso di 236 circa, le Vittorio Emanuele da 234 1/2 a 235.

Le Obbligazioni Cavour si tennero tutta la settimana sui corsi di 472 a 473, le Cartelle San Paolo da 450 a 451.

Il Prestito Nazionale completo a 59 40, lo stallonato a 56 15.

Si negoziarono in settimana delle Azioni della Banca Industriale Subalpina prima a 210, di poi a 208 75.

Le Delegazioni Fiorentine quotate a Firenze a 424 in oro, rimasero da noi intrattate.

La settimana si distinse, come le precedenti, per una grande nullità d'affari. Non vi è in generale che la Rendita al contante e le Obbligazioni ferroviarie ed altre, che diano luogo a delle transazioni per impiego di danaro. La vera speculazione tanto in rendita che in valori, dopo la legge della tassa sulle operazioni di Borsa, è ridotta ai minimi termini.

Per quelle poche operazioni in rendita che durante il mese si sono fatte per la liquidazione, si trattavano i riporti negli ultimi giorni della settimana da 30 a 35 centesimi per fine agosto.

I banchieri speculano in cambi, materia che non cade sotto gli artigli dell'esattore, e molte sono le operazioni di questo genere che si fanno giornalmente. In principio di settimana i cambi erano molto sostenuti. Lunedì si faceva per

Francia da 107 85 a 108 vista meno 4 p. 0/0.

Londra da 27 07 1/2 a 27 12 1/2 tre mesi 3 0/0.

Oro 21 57 a 21 59.

Ma il giorno appresso si sciolse una [illegible] che fece discendere il Francia a 107 55, 107 70, ed il Londra a 27, 27 05. Ieri sabato però si vedeva ancora molta fermezza sui corsi di 107 65 a 107 80 per Francia e 27 05 a 27 10 per Londra. Citiamo queste due divise come quelle che danno luogo ai maggiori affari. La Germania faceva ieri 131 a 131 1/2, la Vienna 239 a 240 entrambe a tre mesi ma con pochissimi affari.

L'oro rimase ieri da 21 53 a 21 56.

Borsa di Milano. — 26 luglio.

Corsi del mattino.

Prestito Nazionale 1866	59 30
id. stallonato	56 10
Azioni Banca Nazionale	1965 —
Obbl. Ecclesiastiche	— —
» Ferr. Meridionali	229 —
» Ferr. Sarde A.	219 50
» Ferr. Id. B.	215 —
» Ferr. Romane	236 —
» Regia Tabacchi	536 —
» Beni Demaniali	532 —
Buoni ferr. Meridionali	545 —
Cambi sopra Francia a vista	107 40
» Londra a tre mesi	27 02
» Francoforte a tre mesi	131 25
» Vienna a tre mesi	239 75
I pezzi da 20 fr	21 51

Borsa di Genova. — 26 luglio.

Rendita italiana	76 67
Azioni Banca Nazionale	1962 —
Azioni Mobiliare italiano	730 —
Azioni regia Tabacchi	816 —
Azioni ferr. Meridionali	329 —

Francia breve lett. a 107 50, den. a 107 40.
Londra a vista lett. 27 24, denaro 27 20.
Marenghi da 21 54 a 21 55.
Sconto 5 per 0/0.

Firenze,	24	26
Rendita al 5 0/0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	74 30	74 60
Oro lettera	21 55	21 53
Londra lettera	27 05	27 05
Cambio su Parigi	107 60	107 55
Prestito Nazionale	— —	59 50
Azioni Tabacchi	818 —	817 —
Banca Nazionale	2009 —	2010 —
Az. ferr. Merid.	328 —	330 —
Obblig. ferr. Merid.	227 —	— —
Banca Toscana	1202 —	1203 —
Credito Mobiliare	727 —	730 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	24	26
3 per 0/0 Francese	65 50	65 90
5 per 0/0 id.	105 40	105 60
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 60	71 95
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	215 —	216 —
Obbl. regia Tabacca.	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	218 50	218 60
Ferr. Romane	65 —	67 —
Obbl. Lombarde	240 —	239 —
Obbl. Romane	218 —	220 —
Az. regia Tabacchi	—	— —
Cambio su Londra	25 28 5	25 28
Cambio sull'Italia	7 —	7 —
Consolidati Inglesi	94 7/16	94 7/16

Vienna,	24	26
Mobiliare	214 75	215 —
Lombarde	94 75	95 75
Banca Anglo-Austr.	110 30	110 50
Austriache	278 —	278 —
Banca Nazionale	935 —	936 —
Napoleoni d'oro	8 91 5	8 91
Cambio su Parigi	44 05	44 —
Cambio su Londra	111 65	111 65
Rendita Austriaca	74 25	74 —
Idem in carta	70 95	71 —
Unionbank	96 30	96 30

Berlino,	24	26
Austr. Marchi di Sas.	505 50	507 —
Lomb. Franchi	168 —	171 —
Mobil. Marchi di Sas.	384 —	384 50
Ren. It. Franchi	72 —	71 90
Id. Turca Id.	39 40	39 40

Londra,	24	26
Consolidato inglese	94 3/8	94 3/8
Rendita Italiana	70 3/4	71 1/8
Spagnuolo	20 3/4	20 1/2
Turco	38 7/8	38 7/8
Egiziano del 1873	76 1/2	76 3/4

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)

27 luglio 1875 — Fondi pubblici.
Consolidato 5 0/0. C. del g. p. in c. 76 77 1/2.
Media d'ufficio 77.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Svizzera	107 25	107 50	— —	— —
Germania	— —	— —	130 1/4	130 1/2
Vienna	— —	— —	239 —	239 1/2
Londra	—	— —	26 90	26 95
Francia	107 30	107 55	— —	— —

Oro Pezzi da L. 20 L. 21 49 a 21 52.
Sconto alla Banca Naz. 5 0/0.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 27 luglio 1875.

La Borsa di Parigi ci portò ieri sera un sensibile rialzo, per cui anche da noi la riunione di questa mattina mostrava qualche maggiore animazione e prezzi più sostenuti.

La Rendita esordiva a 77 05 per contanti e per liquidazione.

Dopo però fece 77 02 1/2 e 76 97 1/2 e finì a 77.

I riporti per fine agosto si tenevano da 32 1/2 a 35 centesimi.

La Banca Nazionale era offerta a 1960 con qualche denaro a 1957.

La Banca di Torino si teneva da 772 a 778.

Il Mobiliare da 730 a 735.

Az. Banco Sc. e Sete 286 3/4 a 287.

Az. Tabacchi 817 a 816.

Az. Meridionali 329 a 330.

Obbl. Meridion. 229 a 229 1/2.

Obbl. Romane 236 1/2.

Obbl. Cavour 474 1/2.

I Cambi in continuo ribasso:

Francia 107 80 a 107 55.

Svizzera 107 95 a 107 50.

Londra 26 90 a 26 95.

Germania 130 1/4 a 130 1/2.

Oro da 21 49 a 21 52.

A Parigi ieri dopo Borsa vi era un po' di reazione sui prezzi dei fondi francesi, in seguito alle notizie della Piazza di Londra che accennavano a ribasso.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del 26 luglio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	247 93
Trame	»	» »
Greggia	3	224 25
Articoli diversi	»	» »
Totali	6	472 18

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 175
Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(Via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena).
Bollettino del 26 luglio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	242 49
Trame	2	123 31
Greggia	3	265 24
Articoli diversi	3	57 30
Totali	12	688 34

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 388.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione celere delle Sete in Torino
col sistema privilegiato Solei-Trivero della Ditta A. Trivero e Comp.
(Via Ospedale, 14).
Bollettino del 26 luglio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	264 82
Trame	»	» »
Greggia	3	415 49
Articoli diversi	»	» »
Totali	6	680 31

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 104.
L'esercente: A. Trivero.

Balbo (ore 8 1/2) — La Compagnia italiana di operette comiche del dott. Scalvini rappresenterà: *L'Orgia o la vendetta di un Pipistrello*, Operetta in 4 atti.

Alfieri (ore 8 3/4) — *Jone*, opera in 4 atti; *Il Diavolo verde*, ballo.

Amedeo (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia O. Grossi rappresenterà: *Mosè*, spettacolo in 5 atti; con farsa, e tombola. — Serata a benefizio dell'artista Angelo Rocca.

Circo Milano (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia Barnato diretta da Branchi rappresenterà: *Giambattista e la bella Ghita di San Clemente*, dramma in 3 atti, con farsa.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (25 Luglio 1875).

Incanto volontario. — Nel giudizio di divisione vertente avanti il tribunale civile di Pinerolo tra li signori Carlo Dompè e Giovanni Battista Dompè cugini, all'udienza dello stesso tribunale alle ore 9 antim. del 1° p. mese di settembre, si procederà all'incanto e deliberamento di una fornace da laterizii a sistema Hoffmann colle relative tettoie, terreno annesso ed utensili, situata in territorio di Pinerolo nella regione Fontanelle o Magnino. L'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 20000, e sotto l'osservanza dei patti e condizioni, di cui in bando venale.

Fallimento del sig. Bosini Gerardo di Pietro, nato a Varallo e residente in Torino; sindaco provvisorio la ditta fratelli Grosso di Torino, monizione ai creditori per la nomina dei sindaci definitivi alle ore 2 pomeridiane del giorno 4 agosto prossimo, in una sala del tribunale di commercio di Torino.

Citazione. — Ad istanza di Vittore Giuliani, residente in Torino, vennero citati li sigg. Pier Fedele Cerruti e Felice Vitale, già domiciliati in Torino, a comparire avanti il tribunale di commercio di Torino in via sommaria ed all'udienza delli 3 prossimo agosto ore 2 pomer., per la loro condanna solidaria al pagamento a favore del Giuliani di L. 1918,10, portate da pagherò. — (Pipino p. c., Torino).

(Dal *Conte Cavour*, N. 204).

PROVINCIA DI TORINO — (26 Luglio 1875)

Citazione. — Ad istanza di Cecilia Boiral vedova di Fedele Gervasone domiciliata a Villar-Pellice venne citato Pietro Gervasone fu Fedele, domiciliato a Marsiglia, a comparire nel termine di giorni 40 avanti il tribunale civile di Pinerolo, per vedersi dichiarare lesiva, e così rescindersi la vendita dello stabile fattogli con instromento 4 agosto 1[illegible], rogato Parise, e condannarsi al risarcimento dei danni patiti e patiendi stati proposti in L. 1000. — (A. Varese p. c., Pinerolo).

(Dal *Conte Cavour*, N. 205).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, (sera) luglio

		24	26
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	63 75	61 —
» » per agosto	»	63 75	61 25
» » pei 4 mesi da settem.	»	65 —	62 —
» » pei 4 mesi da novem.	»	60 —	68 —
Zuccari Saccarina disp. entrepôt 88 °/ₒ	»	58 —	57 75
» » °/ₒ	»	62 25	59 25
» bianco 3	»	69 50	69 25
» raffinato scelto	»	147 50	147 —

Liverpool, 26 luglio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 9000.

Mercato calmo-sostenuto.

Importazione della giornata 0.

Hâvre, Festa.

Marsiglia, 26 luglio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 80098.

Vendite » 11840.

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.